

SIGECweb

Interoperabilità fra i sistemi

Il SIGECweb supporta il processo di catalogazione dei beni culturali in modo completo e coerente con la normativa di riferimento, fornendo ausilio per tutte le attività correlate. Il SIGECweb, anche secondo quanto definito dal dettato normativo, è stato progettato per l'integrazione con i sistemi utilizzati dal Ministero e dagli altri enti che cooperano alla tutela e alla catalogazione dei beni culturali.

Sulla base di tali premesse nel SIGECweb sono stati realizzati dei servizi, secondo lo standard WebServices SOAP, che consentono di:

- ricercare, elencare e accedere al dettaglio delle schede contenute nel catalogo generale;
- inviare al catalogo generale schede relative a beni, immettendole nel processo di catalogazione;
- scorrere i dati del catalogo secondo il protocollo OAI/PMH
- interconnettere il polo nazionale del SIGECweb con sistemi gemelli, dislocati sul territorio.

L'utilizzo dei servizi è regolato da politiche di sicurezza che impediscono accessi non autorizzati e limitano la visibilità dei dati catalografici che possono essere scambiati con un sistema esterno. Una volta che sia stato riconosciuto nel SIGECweb l'ente gestore del sistema, indicando un indirizzo IP statico da cui dovranno essere effettuate tutte le richieste, sarà possibile instaurare una connessione su protocollo WS-Security, con l'utilizzo del certificato digitale che il SIGECweb genera ed invia al momento della registrazione.

Tutte le informazioni accessibili sono filtrate in base alle indicazioni di visibilità fornite con la redazione della scheda di catalogo e in conformità con il livello di visibilità assegnato al sistema che interopera, così da garantire l'oscuramento dei dati riservati (riguardanti ad esempio la proprietà e la collocazione di dettaglio di alcuni beni).

Servizio di lettura

Questo servizio consente di accedere a tutto il patrimonio del Catalogo Nazionale e offre metodi che consentono di ricercare schede, filtrandole in base ai valori contenuti nei diversi campi. Saranno in questo modo individuate le schede che rispondono ai criteri impostati per la ricerca e che allo stesso tempo soddisfano i vincoli configurati da ICCD per il sistema remoto, come ad esempio la visibilità di schede in un determinato stato (schede pubblicate, validate o verificate scientificamente) e appartenenti ad uno specifico tipo di scheda. Si può osservare che nel riepilogo dei dati il tracciato delle schede viene 'appiattito' su un elenco di campi predefinito, mentre nel caso in cui venga richiesta una scheda di dettaglio il sistema restituisce una scheda nel formato standard della normativa di catalogazione utilizzata nella banca dati. Nel caso in cui sia necessario semplificare il formato di uscita è comunque possibile richiedere, tramite un apposito servizio, un mapping verso una normativa dedicata.

Tra le informazioni che vengono restituite trovano posto anche i dati di collocazione geografica di un bene, elaborati dal sistema (geocodifica) oppure immessi dal catalogatore (geometrie).

Servizi per la catalogazione

Questo secondo insieme di servizi consente a un ente di accedere in lettura a quelle schede di propria competenza, in quanto soggetto produttore (ente schedatore) o come ente preposto alla tutela (ente competente); permette inoltre di inviare dati nel flusso di produzione, alimentando così il catalogo generale. In questo caso le schede inviate devono essere strutturate in modo analogo ad un pacchetto di importazione, secondo le indicazioni tecniche che ICCD fornisce. I servizi consentono di inviare sia schede prodotte in una campagna di nuova catalogazione che schede modificate in revisione.

Tutte le schede inviate vengono sottoposte a diversi controlli fra i quali:

- un controllo formale della scheda rispetto alla normativa di riferimento;
- un controllo di esistenza e assegnazione del numero di catalogo all'ente;
- la presenza di dati duplicati.

Altre modalità di interoperabilità

In SIGECweb è anche presente un modulo che gestisce le richieste secondo il protocollo Oai-pmh, sviluppato dalla Open Archives Initiative e utilizzato per il recupero (o harvesting) dei metadati dei record appartenenti ad un archivio. Le richieste di dati relativi alle schede di catalogo possono essere basate su un intervallo di date (datestamp), e possono essere limitate a nomi di "set" definiti dal fornitore. Di norma i fornitori di dati sono tenuti a fornire i metadati XML in formato Dublin Core, ma possono anche prevedere altri formati XML.

Infine il sistema SIGECweb può essere dispiegato secondo un'architettura federata in cui un'istanza del sistema (polo nazionale) raccoglie i contributi dell'elaborazione di schede effettuata sulle altre istanze (poli remoti) e distribuisce a questi ultimi aggiornamenti sulle normative e sullo stato del processo di catalogazione (assegnazione di numeri di catalogo, validazione e pubblicazione delle schede, ecc.). In questa architettura il dialogo fra i poli avviene attraverso SERVIZI DI INTEROPERABILITÀ INTERNI.

Scenari di utilizzo dei servizi di interoperabilità

Un primo scenario di utilizzo dei servizi di interoperabilità è quello in cui un ente della PA centrale abbia necessità di accedere in modo TRASVERSALE E IN SOLA LETTURA a tutti i dati collocati sul territorio nazionale per poter alimentare un proprio archivio locale di dati o per elaborare le informazioni ricevute a scopo conoscitivo. In questo caso i servizi di browsing consentono soddisfare pienamente tale esigenza.

Uno scenario leggermente più evoluto è quello in cui l'ente che interopera, oltre ad acquisire i dati sulle schede di catalogo, debba INVIARE INFORMAZIONI A SUPPORTO del processo di catalogazione senza poter effettuare una vera e propria catalogazione, perché ciò esula dal suo scopo ovvero perché non ne ha la facoltà. In questo caso il sistema remoto potrà utilizzare servizi di *scrittura* (item) eventualmente con dati di configurazione preimpostati (come la campagna e l'attività da assegnare alle schede prodotte) inviando schede di carattere 'informativo'.

Un terzo scenario è quello costituito da un ente che svolge una vera e propria attività di catalogazione o che comunque, tramite un proprio sistema, è in grado di PRODURRE SCHEDE DI CATALOGO RISPONDENTI ALLA NORMATIVA ministeriale; in questo caso l'utilizzo coordinato dei metodi appartenenti ai servizi di invio dati può consentire di acquisire eventuali schede preesistenti, aggiornarle o crearne di nuove e riversare nel catalogo generale schede complete e coerenti.

Stato dell'arte e sviluppi futuri

Allo stato presente sono stati avviati diversi percorsi progettuali che hanno portato o porteranno ad utilizzare i servizi di interoperabilità per realizzare una cooperazione applicativa fra il SIGECweb e altri sistemi della PA. I casi di maggiore interesse riguardano:

- l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro e la Direzione Generale dei Beni Architettonici, con il sistema Vincoli in Rete;
- il Dipartimento della Protezione Civile, il cui sistema dovrà accedere ai dati relativi ai beni catalogati, fornendo altresì delle indicazioni di possibili aggiornamenti con l'invio di schede *MODI*;
- la CEI, per realizzare un allineamento delle banche dati catalografiche di rispettiva competenza;
- la Provincia Autonoma di Trento, che intende trasmettere al Catalogo Nazionale il materiale catalografico prodotto nelle attività di tutela svolte;
- la Regione Umbria, con il progetto di una banca dati locale in cui riversare le informazioni sui beni culturali provenienti da diverse fonti, incluso il Catalogo Nazionale.

Nel futuro si prevede di realizzare nuovi servizi di notifica per garantire ai sistemi che interoperano informazioni sugli 'eventi' relativi al ciclo di vita di una scheda di catalogo e garantire quindi una più agevole sincronizzazione dei processi di aggiornamento su tutti i sistemi che insistono sui medesimi dati.

Un'ulteriore tema attualmente allo studio è quello della pubblicazione di set di dati del catalogo in formato Linked Open Data, limitatamente ai contenuti pubblici del patrimonio catalografico.